

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE

info@settegiorni.net
tel. 0935-680331

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno VIII n. 24 Euro 0,80 Domenica 29 giugno 2014
Redazione: via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Che tristezza scrivere di calcio dopo la morte di Ciro

È difficile parlare e scrivere di calcio, mentre una famiglia piange un figlio ucciso da un colpo di pistola durante gli scontri tra tifosi prima della finale di Coppa Italia. Ciro Esposito, il giovane tifoso napoletano, è morto il 25 giugno scorso a Roma dopo 50 giorni di agonia. A nulla sono servite le cure: Ciro non ce l'ha fatta.



La sua morte è il vero "fallimento" per il calcio italiano. Non il "fallimento" riconosciuto da Buffon, il capitano della Nazionale umiliata in Brasile. Un "fallimento", quello del calcio violento, che precede quello del calcio giocato e in qualche modo lo ha preconizzato.

Se non riusciamo a rendere una partita di calcio un momento di gioia e di festa sportiva perché mai dovremmo meritare di vincere un Mondiale? No, anche una qualificazione strappata per il rotto della cuffia e con un indecente catenaccio ci avrebbe reso felici.

Non siamo così stupidi da pensare che ci sia un nesso fra gli avvenimenti, la morte di Ciro e l'esclusione dal Mundial, ma certamente abbiamo molto da imparare.

Innanzitutto dobbiamo sapere che ogni traguardo va meritato sino in fondo. Facciamo dei nostri stadi un luogo sicuro e accogliente per le famiglie, dove anche i bambini possano sentirsi accolti e protetti, espelliamo dalle tifoserie i violenti, ridimensioniamo i costi del gioco allineandoli alla vita (durissima) dei cittadini normali, evitando di creare nei giovani false illusioni di guadagni stratosferici, ripuliamo i linguaggi calcistici televisivi ridotti ai fumi di osteria e ai giochi beceri e triviali di scaramanzia. Soprattutto restituiamo al calcio quella credibilità che ha perso con i tanti scandali delle scommesse e del continuo sospetto che sia tutto un imbroglio e che tutto sia deciso sottobanco da squallidi speculatori che guadagnano alle spalle di ingenui tifosi.

Il calcio italiano ha bisogno di coltivare i vivai dove far crescere i campioni di domani e non di ricorrere ai giocatori extracomunitari, pagati a basso prezzo, che ormai hanno invaso il panorama calcistico delle società sportive impedendo ai talenti nostrani di emergere.

Cesare Prandelli, da galantuomo, ci ha provato con il materiale umano che aveva a disposizione. Peccato che non ce l'abbia fatta. Le sue dimissioni valgono oro sul piano della correttezza civile. Ripulire il calcio è una possibilità che ci viene offerta per renderci migliori. Noi non smetteremo di dirlo. E con noi tutti quelli che piangono il povero Ciro.

Giuseppe Rabita

Lavori al depuratore e cittadini barricati in casa

I quartieri Macchitella e Marchitello di Gela invasi da odori insopportabili. Protesta in massa al Consiglio Comunale costretto ad occuparsi del caso



In alto i lavori per la costruzione del depuratore. In basso i cittadini esasperati partecipano in massa alla seduta del Consiglio comunale

Si sono riversati in massa nell'aula consiliare i cittadini dei quartieri Macchitella e Marchitello di Gela che da tre mesi sono costretti a vivere barricati in casa. I lavori sul depuratore hanno creato una situazione di invivibilità. Nella zona per diversi chilometri si sente una puzza insopportabile proveniente dall'impianto sottoposto ai lavori di ammodernamento. I cittadini erano arrabbiati ma hanno mantenuto un comportamento civile. I consiglieri si sono sentiti costretti a discutere un argomento non previsto nell'ordine del giorno, per obbedire all'esigenza ormai improcrastinabile per i gelesi ottennebrati dai 'fumi del depuratore di Macchitella'.

Il primo punto in agenda era l'acquisizione dei 94 alloggi popolari del quartiere Villaggio Aldisio, la cui trattazione viene rimandata da tre sedute. Al Consiglio comunale si sono presentati anche quei cittadini che da mezzo secolo aspet-

tano di potere acquisire la proprietà dell'alloggio popolare assegnato negli anni 60. Il Presidente del comitato di quartiere di Macchitella Domenico Messinese ha organizzato tutto: ha convocato i residenti del quartiere disagiato e li ha invitati a partecipare in massa.

I lavori sono stati aperti dal sindaco che ha presentato la ricostruzione storica del depuratore di Macchitella. Ma i cittadini presenti in aula non hanno voluto sentire giri di parole e lo hanno interrotto diverse volte gridando di proporre soluzioni per un futuro pulito. E di pulizia a Gela se ne parla in questi giorni: è partita infatti la differenziata e la spazzatura ha inondato le strade. Quindi fra immondizia e odori di fogna gli argomenti trattati non sono stati per nulla... puliti! Il sindaco è stato a Palermo dove i tecnici dell'assessorato Ambiente hanno proposto una soluzione in grado di mitigare gli odori nauseabondi at-

continua a pagina 3...

GIUBILEI

Il 29 giugno a Piazza Armerina si festeggerà tre sacerdoti diocesani che hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni di sacerdozio. Nella chiesa di Sant'Antonio mons. Gisana presiede la Concelebrazione Eucaristica alla quale partecipano i tre festeggiati: don Guido Ferrigno, mons. Vincenzo Sauto e mons. Antonino Scarcione.

a pagina 5

GELA

Partita la raccolta differenziata, rimossi i cassonetti, i cittadini disorientati gettano per strada la spazzatura

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

Conclusi i restauri nella chiesa della Catena. Un nuovo quadro dei santi Pietro e Paolo nella chiesa di S. Pietro

di Giuseppe Rabita

4

CATANIA Bene confiscato alla mafia affidato alla Caritas diocesana

Un dormitorio per donne e ragazze madri

Un bene confiscato alla mafia e un appartamento in comodato gratuito diventeranno dormitori per donne e ragazze madri con figli, che vivono in stato d'indigenza.

Il locale sottratto alla criminalità, in via Damiano Chiesa, n° 2 a Catania, conta di 3 vani, più bagno e cucina. Il Comune di Catania lo ha affidato in comodato d'uso gratuito alla Caritas di Catania, dopo la richiesta avviata all'Agenzia Nazionale per i beni confiscati ed alla Prefettura di Catania. A riguardo, Caritas Catania ringrazia espressamente la Direzione Patrimonio per la sensibilità dimostrata nell'iter burocratico per l'assegnazione della struttura.

Il secondo appartamento - non un

bene confiscato alla mafia - in via Vittorio Emanuele, n° 498 è stato dato, invece, in comodato d'uso gratuito da parte dell'Azienda Ospedaliera Vittorio Emanuele - Policlinico, e conta di 12 vani, 4 bagni, 2 cucine, un'ampia terrazza e 1 garage.

Gli immobili verranno destinati a donne che versano in situazioni di particolare disagio economico, morale e sociale, con figli a carico, lavoratrici a basso reddito o anche non lavoratrici. La permanenza minima sarà di 3 mesi. L'Help Center si occuperà della valutazione e dell'inserimento delle donne con i relativi figli minori. Per il bene confiscato alla mafia, la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso la Conferenza Episcopale Siciliana, ha approvato il progetto 'Housing

First'. Mentre il secondo appartamento rientra nel progetto 'Policlinico' approvato da Caritas Italiana.

Tutte le spese ordinarie e straordinarie saranno a carico dei rispettivi progetti, compresi i costi per le utenze domestiche e condominiali. Gli ospiti delle strutture dovranno provvedere solo ai generi alimentari, ma a tal proposito, Caritas Catania ha assicurato un ulteriore aiuto supplementare.

I lavori di ristrutturazione, acquisto di elettrodomestici e arredamento sono in fase conclusiva.

Filippo Cannizzo



ENNA Celebrati i 25 anni di fondazione dell'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO)

Quando la sofferenza incontra la solidarietà



Da destra il prefetto Guida, Enzo Guarasci, Arnaldo Pangrazzi, Antonina Bonarrigo e Gaetano Trovato

“Disponibilità, impegno, accoglienza, collaborazione”: in poche parole, sono questi i diversi concetti sviluppati nel corso della giornata di grande festa del venticinquennale dell'Avo, svoltasi presso il “Multisala Grivi” di Enna. Tanti i volontari e i soci presenti che giornalmente contribuiscono gratuitamente a “umanizzare” la vita in ospedale o nei centri di accoglienza per anziani testimoniando solidarietà e offrendo “sostegno e ascolto per superare la solitudine e le difficoltà”. Ma gli auguri di “buon compleanno” sono arrivati dal vescovo mons. Rosario Gisana, dal presidente nazionale Claudio Lodoli e anche da altre sezioni consorelle del territorio e della Sicilia, di cui moltissime presenti in sala. Nel porgere i saluti alle autorità e ai presenti, il presidente provinciale, Enzo Guarasci, ha detto:

“Questa celebrazione deve portarci a riflettere sul valore dell'agire verso il malato, sempre al centro della nostra vita associativa, ma anche sul valore dell'essere volontario con la gioia e l'orgoglio di appartenere ad una Avo”. Intervendendo, il prefetto Fernando Guida ha ringraziato i volontari “perché - ha detto - la loro missione veramente nobile è tra le prime finalità che si deve prefiggere il cittadino e ancor di più ogni cristiano”. Il direttore dell'ospedale Umberto I, Giuseppe Camilleri, ha affermato come “oggi la figura del volontario Avo diventa assolutamente primaria a coprire quel vuoto di umanizzazione che si viene a creare a causa dei continui tagli alla sanità”.

Sono intervenuti inoltre il presidente onorario Avo di Ragusa, Gaetano Trovato, il dirigente del Csve, Carmelo Scravaglieri, e il presiden-

te Volsi Santo Carnazzo. Infine spazio alle relazioni “Volontari per stile di vita” della dott.ssa Antonina Bonarrigo e “Volontari cuori a servizio delle fragilità umane” del prof. Padre Arnaldo Pangrazzi, docente di Pastorale sanitaria “Istituto internazionale Camillianum” di Roma.

“È importante educare alla cultura del volontariato - ha affermato la dott.ssa Bonarrigo - così come è importantissimo garantire anche la formazione del volontario e dei responsabili. L'obiettivo è di creare dei team di persone che, al di là della loro estrazione sociale, abbiano un unico impegno comune: quello di essere presenti nei momenti di disagio delle singole persone”.

Illuminante e significativa la relazione invece del prof. Pangrazzi il quale, nel corso del suo lungo discorso, ha parlato “delle diverse fragilità umane” che l'uomo deve superare applicando “la legge del cuore, la legge dell'amore secondo gli insegnamenti di Gesù”. “Tutti presto o tardi incontriamo la sofferenza, la malattia - ha detto -; tutti presto o tardi invecchieremo e moriremo. In queste esperienze disegnate sul volto di altre persone a cui noi tutti non vogliamo pensare, si inserisce il volontariato. Un giorno sarà anche il nostro vissuto e questa esperienza ci avrà preparato presu-

mibilmente a vivere meglio questi vissuti che non possiamo evitare”. Quindi ha sottolineato che vi sono “tre emergenze trasversali nel mondo”, “La prima - ha detto - è l'emergenza insegnamento, cioè cosa trasmettiamo soprattutto ai giovani”; la seconda è l'emergenza spiritualità: “C'è un vuoto di valori - ha affermato - per cui molte persone che cercano sicurezza nelle cose esterne poi si impoveriscono interiormente; la terza emergenza è l'emergenza solitudine. Tante persone oggi vivono questo dramma, in primis molti anziani. Cosa facciamo per gli anziani? - ha tuonato. Si sentono di peso, inutili, sono circondati da tanti farmaci quando il vero farmaco di cui avrebbero bisogno sarebbe una persona con cui conversare, qualcuno che ascolti la loro storia, i loro ricordi le loro paure le loro piccole speranze. Dovremmo moltiplicare i farmaci umani. Ecco allora l'importanza del volontariato che si inserisce anche in questo contesto”. La manifestazione è poi proseguita con la consegna delle attestazioni di benemerenza ai soci. La giornata di festa per il venticinquesimo anniversario dell'Avo si è conclusa con un ricco pranzo conviviale e nel pomeriggio con la visita al monastero di San Marco con la celebrazione della Santa Messa.

Pietro Lisacchi

in Breve

Ad Enna meno scommesse per il gioco d'azzardo

Enna è le città dove si spende meno per il gioco d'azzardo in Sicilia. Secondo Agiprnews, l'agenzia di stampa sui giochi a pronostico e scommesse nel capoluogo ennese si raccolgono 4 milioni e mezzo di euro all'anno fra slot machine, scommesse sportive, videogiochi e corse degli animali. E già a dicembre il dottore Stefano Dell'Aera, responsabile del Sert di Enna, aveva commentato la notizia evidenziando un dato: “Le dipendenze da gioco d'azzardo in provincia di Enna sono molto più diffuse di quanto non si possa pensare. C'è una corsa al gioco per i motivi più vari, fra cui la crisi economica, che secondo alcuni studi stimola i tentativi della gente di rivolgersi al gioco sperando di fare la vincita che cambia la vita”. Il giocatore-tipo va dalla casalinga all'anziana, all'uomo di mezza età che gioca ai videopoker; ai ragazzi che giocano su internet e ai casinò on line.

Garofalo presidente del Distretto Dea di Morgantina

Il sindaco di Enna Paolo Garofalo è il nuovo presidente del consiglio di amministrazione del Distretto turistico Dea di Morgantina. Va a sostituire l'ex presidente della Provincia Giuseppe Monaco. Confermata alla vicepresidenza Nietta Bruno, imprenditrice che gestisce l'agriturismo Bannata. Garofalo è stato eletto con il voto unanime dei componenti del cda. Per il primo cittadino di Enna nella veste di presidente del Distretto turistico l'attività parte «immediatamente con la programmazione 2014». I soci pubblici del distretto sono la Provincia, la Camera di commercio, i Comuni di Enna, Leonforte, Piazza Armerina, Caltagirone, Aidone e Centuripe, il consorzio ente Autodromo, l'ente parco Floristella e l'istituto alberghiero Federico II. Il Distretto ha presentato alla Regione un parco progetti per il finanziamento che dovrebbe portare fondi per oltre 600 mila euro. Le proposte hanno già ottenuto parere favorevole da parte di Palermo.

Piazza, lavori urgenti in via Itria

Lavori urgenti di messa in sicurezza sono stati disposti con ordinanza dal sindaco di Piazza Armerina Filippo Miroddi per bloccare le infiltrazioni d'acqua accanto alla chiesa di Santa Maria dell'Itria, a pochi centimetri dai puntellamenti che dal 2007 sorreggono un fianco della chiesa crollata. Il primo cittadino, in seguito alla relazione dell'ufficio Tecnico comunale, ha firmato il provvedimento a tutela della pubblica e privata incolumità, stanziando 11 mila euro e assegnando l'intervento ad una ditta locale. Il basolato della sede stradale era sprofondato e da alcune settimane, con le piogge pomeridiane che per giorni avevano continuato a far riversare l'acqua piovana all'interno del consistente buco, con il rischio di indebolimento del paramento murario soprastante, già da anni puntellato.

Gela, primo matrimonio al Parco archeologico

Matrimonio con duecento invitati al parco archeologico di Caposoprano a Gela. Gli sposi sono Angela Rinzivillo, una ex insegnante del liceo classico di Gela, e Biagio Bandiera, un ingegnere di Lentini. A celebrare le nozze il sindaco, Angelo Fasulo. Per concedere il nulla osta la Soprintendenza ha imposto vincoli severissimi. La coppia ha pagato 800 euro, una fideiussione di 30 mila euro a tutela di eventuali danni, 400 euro per le ore di straordinario che presteranno tre custodi, la presenza di metronotte per controllare l'accesso riservato degli ospiti, l'illuminazione e la pulizia del parco. Le mura, costruite da Timoleonte nel IV secolo a. C., sono l'unica testimonianza di fortificazioni militari greche in mattoni crudi del mondo occidentale e i due sposi hanno voluto trasformare il loro matrimonio in un appuntamento culturale, con visita guidata alla città per gli ospiti che giungeranno da Torino, Milano, Roma, Napoli e New York.

Chiesta disinfestazione a Pietraperzia

«Pietraperzia invasa da topi e animali vari». La segnalazione arriva, con un volantino, dai giovani del Movimento Cinquestelle con un comunicato indirizzato al sindaco Vincenzo Emma e alla giunta municipale, al presidente del consiglio comunale Rosa Maria Giusa, ai consiglieri comunali, all'Asp di Enna, all'ufficiale sanitario di Pietraperzia, ai deputati regionali 5 Stelle e all'assessorato regionale alla Salute. «Il Movimento 5 Stelle di Pietraperzia - si legge - a seguito di numerose segnalazioni dai nostri concittadini, porta alla vostra conoscenza un problema di rilevante importanza che da giorni si manifesta nel nostro territorio. Il paese è invaso da topi ma ci sono anche serpenti e zanzare a volontà. Le regole base di una decente e minima amministrazione, - si afferma ancora nel comunicato - prevedono l'adozione di misure adeguate alla disinfestazione assicurando alla cittadinanza e al paese stesso un minimo di decoro e di pulizia».

'Gli scacchisti del lunedì pomeriggio' si sono sfidati in un torneo

I grandi e i piccoli del “gruppo degli scacchisti del lunedì pomeriggio” si sono sfidati in un torneo tenutosi di recente a Piazza Armerina in una sala della scuola media “Cascino”. Lo scorso inverno ogni lunedì pomeriggio nella biblioteca comunale si è svolto un corso gratuito di scacchi per principianti promosso e coordinato dal maestro Carmelo Crispi. Questo primo torneo è, dunque, servito agli scacchisti in erba per confrontare le tecniche del gioco da tavolo apprese durante la frequenza del corso. Dopo i sei vivaci e combattuti turni di gioco, è risultato vincitore Giulio Dinamo, 11 anni, che si dedica agli scacchi da circa 5 anni. A Giulio è andato il premio simbolico di un libro per ragazzi, offerto dalla cartolibreria dei F.lli Di Prossimo. Al

secondo posto, a pari merito, si sono piazzati con 3,5 punti, Christian Blandini e Alessio Corvaia, in quanto a scacchi la “patta”, cioè il pareggio, vale mezzo punto. A seguire con punteggi decrescenti, Sara Corvaia e Davide Romano, Carlo Di Stefano, Leandra Principato, Antonio Rando, quest'ultimo di appena 7 anni, è il più giovane degli “scacchisti del lunedì pomeriggio”.

Il maestro Carmelo Crispi, appassionato del “nobil giuoco” da ben 50 anni ha detto: “Ritengo che quello degli scacchi sia uno sport ma anche una forma d'arte, oltre che un formidabile mezzo per relazionarsi, ovunque, con persone, di qualsiasi parte del mondo, una specie di lingua universale”.

Giada Furnari

Enna, un locale per la preghiera dei musulmani

Il Comune di Enna ha offerto alla comunità islamica presente in città un locale in via Donizetti, proprio sotto l'asilo comunale, dove i musulmani che vivono in città possono riunirsi e celebrare i riti previsti dalla propria fede. La struttura di proprietà del Comune è stata ceduta in comodato d'uso gratuito. Quindi non una nuova moschea, come aveva promesso il sindaco Garofalo all'inizio del suo mandato, ma uno spazio offerto ad una comunità sempre più presente in città. A darne notizia è il consigliere comunale del Pd Paolo Timpanaro che ha salutato la novità con grande soddisfazione.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Le ciliegie

Dagli scritti di Plinio il Vecchio si evince che la pianta di ciliegio fu importata a Roma nel 72 a.C. Esistono due specie botaniche: Da una parte il ciliegio dolce (cosiddetto *Prunus avium*), che produce le ciliegie che siamo abituati a consumare come frutta fresca. Dall'altra il ciliegio acido (*Prunus cerasus*) che produce le amarene e le marasche, genericamente definite come ciliegie acide. Il frutto, normalmente sferico, di 0,7-2 centimetri di diametro, può assumere anche la forma a cuore o di sfera leggermente allungata. Il colore, normalmente rosso, può spaziare, a seconda della varietà, dal rosso acceso (varietà

piemontese) al rosso quasi nero (varietà di Vignola). Anche la polpa assume colorazione e consistenza diverse a seconda della varietà e passa dal bianco al rosso nerastro nel primo caso e dal tenero (varietà tenerine) al croccante (varietà duracine) nel secondo caso. Il gusto è dolce con punte di acidulo (varietà dolce) mentre è amaro nell'amarena. La ciliegia è un frutto che matura in primavera e contiene all'interno un nocciolo tondeggianti. Le vitamine contenute nella ciliegia sono la Vitamina A e la vitamina C e inoltre buona la presenza di potassio fosforo, acqua e zuccheri. Le ciliegie contengono antocianine che normalmente inibiscono degli enzimi detti cicloossigenasi che agiscono nei processi infiammatori. L'Università del Michigan (Stati Uniti) ha dimostrato per tale effetto un'azione farmacologica simile all'aspirina ma

priva di controindicazioni. Inoltre gli stessi studi hanno dimostrato, sempre per la presenza di queste antocianine, l'effetto antiossidante e anticancro (soprattutto per quello del colon) delle ciliegie. Le ciliegie fanno bene alla pelle perché grazie al ricco apporto di vitamine aiuta la produzione di collagene. La ciliegia è dolce per la presenza del levulosio, uno zucchero che non ha controindicazioni per i diabetici che quindi possono approfittare dell'occasione per mangiare qualcosa di dolce e salutare. La ciliegia fresca ha proprietà depurative e disintossicanti, oltre a quelle diuretiche e lassative che fanno della ciliegia un frutto molto utile in caso di gonfiore addominale. Per la buona presenza di melatonina, la ciliegia si presta bene per favorire il sonno, è quanto emerge dallo studio dell'Università del Texas.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Scarsa informazione e caos organizzativo. La raccolta differenziata parte col piede sbagliato

Tra spazzatura e confusione



La raccolta differenziata dei rifiuti avrebbe dovuto portare una svolta a Gela in fatto di igiene ma da giorni i cittadini vivono fra la spazzatura e la confusione. Senza un'adeguata campagna di sensibilizzazione sono stati rimossi i cassonetti e i cittadini si sono trovati con una quantità di buste di plastica ed una brochure con le modalità di raccolta ma con la spazzatura a mucchi. In ogni angolo di strada ci sono sacchetti di rifiuti vista la mancanza di oasi ecologiche. La via Venezia è disseminata di sacchi di varie dimensioni, nei pressi dei cassonetti carrellati 'superstiti'; anche là dove i carrelli non ci sono più i cumuli di spazzatura sono evidenti e sotto il sole cocente emanano un cattivo odore che investe i passanti. In questa situazione i cittadini

sono già esasperati, oltreché confusi.

Stessa situazione nel centro storico dove i marciapiedi sono disseminati di sacchetti di spazzatura in ogni dove e per camminare nelle viuzze il cittadino è costretto a fare gimkana. La situazione non cambia nelle zone balneari. Manfria e Roccazzelle sono diventate vere e proprie discariche pubbliche specialmente negli ingressi. Uno spettacolo poco decoroso per una città che deve rifondare la sua immagine e la sua economia da industriale e turistica, viste le notizie degli ultimi giorni. L'Associazione "viviAmo Manfria" ha partecipato ad un incontro in presenza dell'Assessore all'igiene e sanità Giuseppe Ventura e Roberto Rainoldi dell'azienda Tekra che si occuperà della raccolta differenziata:

"Abbiamo fatto presente da quasi un mese che i punti di sversamento dell'ingresso di Manfria sarebbero diventate discariche... infatti così è stato. Una discarica lunga di decine di metri con rifiuti di qualsiasi genere sui quali per ben due volte negli ultimi cinque giorni sono stati appiccati degli incendi su plastica, gomme, elettrodomestici, legname, spazzatura... ai quali si aggiungono anche vetri, laterizio che non possono essere ritirati".

"Non c'è fase di rodaggio che non porti in se disguidi - dice il consigliere del Pd Rocco Giudice - ne consegue che anche l'avvio della raccolta differenziata ha creato e generato un vero e proprio caos tra i cittadini peggiorando le condizioni igienico sanitarie con grande preoccupazione per la popolazione". La politica a differenza dell'amministrazione comunale può anche dibattere su come migliorare il servizio, l'amministrazione ha il dovere di organizzarlo al meglio con la collaborazione dell'impresa aggiudicataria. Nella sede dell'assessorato all'ecologia, dopo diversi giorni dall'esordio inglorioso, le file di cittadini in attesa dei sacchetti sono chilometriche.

"Non ci saranno più cassonetti - ha detto l'assessore

Giuseppe Ventura - gli spazi dove prima erano allocati saranno liberi: il porta a porta si fa a casa, i cittadini non dovranno più conferire nei cassonetti che non sono belli da vedere. Chiederò alla ditta di avere più attenzione nella raccolta dell'umido".

Le polemiche si fanno sempre più incalzanti. "Ancora una volta al pronti via della raccolta differenziata, si notano delle carenze programmatiche che fanno inorridire l'intera città ed i cittadini - dice il consigliere di Articolo 4 Terenziano Di Stefano -. È sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo in città da giorni: spazzatura per strada che grazie alle alte temperature di questi giorni contribuiscono al cattivo odore percepito da tutti". "Ancora una volta questa amministrazione con il Sindaco Fasulo e l'assessore Ventura ne combinano una a danno dei cittadini - dice Lucio Greco -. Dichiarano che vogliono rendere più pulita la città e che soluzione trovano? Fanno sparire i cassonetti dalla strada più velocemente di un mago. Risultato? Montagne di spazzatura indifferenziata e a volte bruciata".

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCIARRO

Insegnare ai giovani il lavoro duro

"Penso che ogni ragazzo abbia bisogno di provare cosa significa lavorare veramente, con fatica". Ha esordito così Michelle Obama in un'intervista ad un noto quotidiano americano, avvenuta durante il Summit on Working Families, l'incontro sulle famiglie dei lavoratori a basso reddito organizzato insieme al dipartimento del Lavoro alla Casa Bianca, per parlare di salario minimo e di programmi per aiutare le persone che stentano ad arrivare alla fine del mese. La situazione non è diversa in Italia e soprattutto in Sicilia, dove si registra uno dei più alti tassi di disoccupazione. I giovani non lavorano, non mettono su famiglia e ricorrono quasi sempre ai genitori per mantenersi. Oggi chiedere ad uno studente liceale cosa vorrà fare da grande è come prenderlo in giro perché lui sa bene che non potrà realizzare i suoi sogni se prima non si metterà in discussione ed entrerà nell'ottica di lavorare e guadagnarsi da vivere. Colpisce dunque la dichiarazione del presidente degli Stati Uniti assieme alla moglie: "cerchiamo delle opportunità lavorative per le nostre figlie che gli insegnino che andare al lavoro ed essere pagati non è sempre divertente o stimolante, non è sempre giusto. Ma è quello che la maggior parte dei giovani deve affrontare ogni giorno". Sembra strano dunque che l'uomo più potente della terra possa ricordare ai propri figli e quindi indirettamente agli adolescenti che bisogna affrontare le fatiche del quotidiano e non pensare che tutto è facile. Oggi questa percezione molti giovani sembrano non averla, ricorrono con grande facilità ai "genitori bankomat". Obama ha anche espresso il desiderio per le sue figlie di ricoprire in futuro "lavori umili", di fare le commesse, le cameriere, come fanno moltissimi giovani americani, compresi il presidente e la first lady quando erano studenti. "Credo che ogni ragazzo debba avere un assaggio di quello che significa fare un lavoro duro", ha detto Michelle Obama, ricordando che, durante l'ultimo anno di liceo, ha lavorato come commessa in una libreria. Un lavoro pagato con il minimo sindacale che "mi ha insegnato il rispetto per questi lavoratori e mi ha fatto capire - ha aggiunto la first lady - che c'è bisogno di dare di più per permettere a queste persone di avere una vita decente con il salario al minimo". Tornando dalle nostre parti molti piccoli paesi e non solo adesso le medie e grandi città siciliane negli ultimi dieci anni si sono svuotate. Migliaia di giovani hanno preso la strada dell'emigrazione, accantonando i loro sogni, possibilmente con una laurea in tasca e con la consapevolezza di andare a fare i camerieri a Londra. Quasi sempre la scusa è quella di imparare la lingua inglese ma la dura verità è che vanno a fare quei lavori umili che certamente non hanno mai fatto in casa con i genitori. Ecco che significa crescere!

info@sciarro.it

Anche a Manfria disagi per la differenziata

Gravi disagi che hanno colpito i gelesi con la differenziata, e proprio nei giorni in cui i cittadini erano già tediati dalle incombenze tributarie (vedi pagamento dell'IMU) non hanno riguardato solo i quartieri alti della città, ma anche e soprattutto le periferie. Colte alla sprovvista, le famiglie senza un tempo utile per capire i nuovi meccanismi di distribuzione, si sono arrangiate alla meno peggio, e quindi alla fine hanno gettato l'immondizia dove abitualmente facevano, con l'aggravante però di doverla riversare per strada in quanto la

Tekra, società responsabile della raccolta integrale dei rifiuti per conto della Srr (ex Ato Ambiente), aveva pensato bene di rimuovere tutti i cassonetti. Il risultato è che tutte le strade si sono intasate di sacchetti di immondizia. Naturalmente, come già si scriveva, nelle periferie questa situazione è apparsa subito più critica. A Manfria ad esempio, in mancanza di cassonetti, c'è voluto poco perché qui e là si ammucchiassero delle collinette di immondizia, che si spera non diventino in breve gli ammassi di rifiuti visti a Palermo o a Napoli. Certo tutta questa

faccenda poteva essere gestita meglio, ben sapendo - bisogna pure riconoscerlo - quanto le novità spaventino i cittadini sempre poco avvezzi alla disciplina, e che appunto per questo vanno istruiti, accompagnati per mano, educati. L'augurio, visto che siamo ormai in estate, e il caldo alimenta già odori nauseabondi e l'attacco di mosche e zanzare, è che presto la situazione a Manfria e in città torni sotto controllo.

Miriam Anastasia Virgadola

Memorial di ciclismo per Salvatore Zuppardo

Una corsa ciclistica, domenica 29 giugno, dalle ore 9, nelle vie del Centro Storico di Gela per ricordare Salvatore Zuppardo. Ciclisti di tutta la Sicilia a Gela per disputarsi la 12ma edizione del memoriale di ciclismo "Salvatore Zuppardo" promossa dall'ASD che porta il suo nome (fondata da Roberto Carcione), in collaborazione con il Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana diretto da Andrea Cassisi, col patrocinio del Comune di Gela.

A questa 12ma Edizione partecipano ciclisti provenienti da tutte le province siciliane e le categorie di ciclisti interessati sono: Debuttanti, Veterani, Gentlemen, Super Gentleman A, Super Gentleman B, Donne,

Cadetti, Junior e Senior. La gara, assistita dal dott. Emanuele Fisci, primario della divisione Anestesia dell'Ospedale V. E. di Gela, partirà dalle ore 9 dal Corso Vittorio Emanuele. I Ciclisti realizzeranno un percorso di circa 25 giri (la prima batteria) e di 27 giri la seconda batteria

Verranno premiati i primi tre classificati per ogni categoria, oltre le tre società ciclistiche che si aggiudicheranno i primi tre posti. Il presidente dell'ASD Roberto Carcione è fiducioso che la manifestazione sportiva sia un successo e possa dare un impulso affinché la disciplina diventi patrimonio di tutta la città, soprattutto delle nuove generazioni.

Gela, al via 14 cantieri di lavoro

Quattordici cantieri di lavoro sono stati affidati dall'amministrazione comunale di Gela, mentre sono stati approvati gli interventi per la realizzazione del museo del mare, bosco Littorio e la riqualificazione del lungomare. Si tratta di lavori di manutenzione a edifici scolastici, messa in sicurezza e ripristino di impianti elettrici, rifacimento della sede stradale di importanti arterie cittadine. Intanto, il deputato all'Ars, Pino Federico, ha annunciato l'approvazione del progetto esecutivo per il restauro conservativo della chiesa di San Giovanni che sarà adibito a

centro espositivo di arti contemporanee, e l'approvazione del museo del mare. Sono stati gli uffici regionali a dare il via libera al progetto definitivo relativo al primo lotto funzionale del museo dei relitti. La struttura, la cui realizzazione è continuamente sollecitata dai continui ritrovamenti di reperti nelle acque di contrada Bulala, dovrà ospitare i resti delle imbarcazioni antiche ritrovate sui fondali della costa e in parte restaurati. Il finanziamento, che supera di poco i cinque milioni di euro, sarà gestito dalla soprintendenza di Caltanissetta.

...segue dalla pagina 1 Lavori al depuratore...

traverso un'alta concentrazione di ossigeno. "Per la prima volta dopo decenni - ha detto il primo cittadino Angelo Fasulo - si sta provvedendo all'ammodernamento del depuratore e non si capisce che questo è il vero obiettivo. Certo c'è il problema della puzza ma ci sono le soluzioni. Inoltre la Regione ha stanziato 2 milioni di euro per l'ampliamento".

Il depuratore è troppo piccolo per il numero degli abitanti. "Inol-

tre sarebbe utile capire - ha detto il consigliere Morselli - con quali metodi sono state concesse le autorizzazioni per i nuovi quartieri di Marchitello e dove sono finiti i soldi versati dai cittadini per la realizzazione dei depuratori privati". Il consigliere dell'Udc Guido Siragusa ha presentato una mozione per tentare una risoluzione ma è stato incalzato dagli altri consiglieri che hanno proposto soluzioni alternative. Luigi Farruggia (Ncd) ha sugge-

rito di ingaggiare ditte specializzate in grado di trovare una soluzione tecnica; Giuseppe Morselli ha proposto di avviare un'indagine sulle modalità di assegnazione delle concessioni edilizie che prevedevano la costruzione di depuratori privati. Rocco Giudice (PD) ha proposto di organizzare una sortita a Palermo per coinvolgere a Regione.

Dopo una breve sospensione il consiglio comunale ha formulato un documento complessivo. Sono

state votate la mozione di Morselli e quella del consiglio nella sua interezza che prevede l'adozione di quattro soluzioni: il trasporto dei reflui lontano dal mare di Gela per evitare il rischio di contaminazione dei bagnanti, l'utilizzo dell'ossigeno per evitare i cattivi odori; la copertura delle vasche e la loro sostituzione immediata con vasche temporanee, in vista di quelle definitive. Dopo la votazione che si è svolta all'unanimità, è stato di-

scusso il punto sull'acquisizione degli alloggi popolari. Il consigliere del Pd Vincenzo Cirignotta ha proposto un emendamento mirato ad una verifica su eventuali abusi o variazioni di destinazione d'uso ed ha proposto di acquisire solo gli immobili destinati all'uso abitativo. La delibera è stata votata con questo emendamento e la seduta è stata aggiornata.

Liliana Blanco

PIAZZA ARMERINA Finanziata con i fondi dell'8 per mille Restaurata la chiesa Catena



A sinistra l'Adorazione dei pastori, quadro trafugato e recuperato dopo il restauro. In alto l'interno della chiesa della Catena dopo i lavori

Dopo tre anni e mezzo dall'inizio dei lavori, sono stati consegnati i restauri della Chiesa di S. Nicolò, conosciuta come Madonna della Catena, al quartiere Monte di Piazza Armerina. Il progetto, elaborato dagli arch. Francesca e Tiziana Crocco di Piazza Armerina, sono stati realizzati dalla ditta "Bruno Restauri" della stessa Città e finanziati interamente con fondi dell'Otto per mille alla Chiesa Cattolica e della Diocesi.

Al momento della elaborazione del progetto, nel settembre 2009, la chiesa si presentava in condizioni di abbandono, compromessa da consistenti danni a causa della mancata manutenzio-

rici: dissesti alle pareti esterne e il crollo di una parete nel dicembre 2008. In quell'occasione era intervenuta la Protezione civile che aveva provveduto al rifacimento della struttura muraria soggetta al cedimento. Gravi danni strutturali anche per il campanile che era a rischio di crollo. Cedimenti e crolli avevano coinvolto anche parte delle coperture.

I restauri hanno interessato il consolidamento delle pareti esterne, il ripristino del campanile e il rifacimento di parte dei tetti. Inoltre il pavimento in cemento, frutto di un maldestro intervento degli anni '60, è stato interamente sostituito con laterizi

in cotto.

Nella chiesa erano custodite diverse e significative opere d'arte: una tela di Filippo Paladini raffigurante la Madonna della Catena del XVII secolo attualmente custodita nella sacrestia della chiesa del Crocifisso; uno splendido crocifisso ligneo del XV secolo che necessita di restauri. Inoltre l'Ufficio diocesano per i Beni Culturali ecclesiastici, diretto da don Giuseppe Paci, in questi anni ha provveduto a restaurare altre opere mobili di provenienza da quella chiesa: una tela raffigurante S. Nicola di Bari e una tela raffigurante l'Adorazione dei Pastori del XVI secolo, trafugata nel 1988 e recuperata dai Carabinieri nel febbraio 2005, momentaneamente custodita presso il Museo diocesano e in at-

tesa di essere ricollocata al suo posto dopo l'installazione del sistema di allarme già programmato.

L'importo complessivo dei lavori ammonta a circa 191mila euro di cui 110 mila sono stati concessi dalla Conferenza Episcopale Italiana, fondo 8xmille. Il resto è stato approntato dalla diocesi e dall'ente proprietario che risulta essere la Cattedrale di Piazza Armerina.

La chiesa sembra risalire al XIII secolo, edificata subito dopo quella di S. Martino e dedicata nel 1651 a S. Nicola di Bari e successivamente denominata Madonna della Catena ad opera della confraternita che nella chiesa vi aveva una cappella. Successive modifiche ne hanno alterato l'assetto originale del quale poco rimane.

Nella chiesa vi è un notevole culto alla Madonna della Catena che si celebra nel mese di settembre e che viene curato dal responsabile della chiesa del Ss. Crocifisso.

Giuseppe Rabita

Villarosa festeggia i 100 anni di Concetta Russo



Una grande festa di popolo nella chiesa Madre di Villarosa per festeggiare i cento anni della signora Concetta Russo. Con l'inseparabile cognata Maria, c'era tutto il paese, ma soprattutto c'erano loro, gli adorati nipoti Paolo, Mimma, Tina, Giuseppina, Giuseppe, Santi Russo, Giuseppe Digristina, Maria Cantella venuti apposta dall'Australia, Belgio, Sardegna, Milano e Palermo per questa festa. La signora Concetta ha avuto l'onore di essere accolta in chiesa, con indosso la fascia tricolore, dal sindaco Franco Costanza e dal vicario foraneo mons. Salvatore Stagno. La santa messa, allietata dal coro Santa Cecilia, diretto dal maestro Pina Guarneri, celebrata dal vicario e concelebrata da don Tino Regalbuto, ha suggellato la prima parte dei festeggiamenti.

Nell'omelia padre Stagno, ha tratteggiato la vita della festeggiata. "Non ha avuto figli però può contare su una bella stirpe di nipoti per i quali è stata la loro mamma. Ha avuto pazienza, amore, disponibilità e il sorriso sulle labbra anche nelle difficoltà. Alla fine della messa ha voluto che ci fosse un'agape, un banchetto comunitario per tutti i presenti che avete risposto al suo invito, alla sua chiamata. L'agape - ha spiegato padre Stagno - è il segno dei primi cristiani, della comunità che si univa attorno al sacerdote che ricordava il mistero supremo dell'Eucarestia".

Alla fine della messa il sindaco ha fatto alla signora Concetta omaggio un grande mazzo di rose, di una targa ricordo e di una copia dell'atto di nascita. Dopo i ringraziamenti a nome della famiglia da parte della nipote Mimma nel salone parrocchiale, la festa si è conclusa con un ricco buffet e con il taglio di una maxi torta.

Pietro Lisacchi

PIAZZA ARMERINA Realizzato a spese dei fedeli per sostituire l'originale trafugato

Un nuovo quadro di S. Pietro

Esposto al culto un nuovo quadro di San Pietro e San Paolo. La cerimonia si è svolta nella chiesa S. Pietro di Piazza Armerina nel corso di una celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana sabato 28 giugno.

Negli anni antecedenti il 1998 diversi furti sacrileghi sottrassero diverse preziosissime opere di culto e d'arte. Tra queste l'antico quadro custodito nell'abside della chiesa lasciando un vuoto culturale, artistico e materiale. L'esposizione al culto di questa immagine, una copia dell'originale, riveste l'aspetto quasi provvisorio in attesa dell'auspicato reperimento dell'originale, per il quale sono state avviate nel tempo le dovute denunce e segnalazioni agli organi competenti; completa l'opera, già programmata dal comitato parroco don Vincenzo Cipriano più di 15 anni fa, realizzata grazie all'artista Pierluigi Villari, dipendente della Fabbrica di San Pietro presso lo Studio del Mosaico Vaticano. Si tratta di un'opera di pregata fattura, rispondente all'originale nella tematica, nell'impostazione, nello stile, e nel messaggio.

Diverse le manifestazioni promosse dal Consiglio pastorale che unitamente con il parroco don Ettore Bartolotta sono state organizzate per l'occasione: il Grest dal 15 al 29 giugno; un triduo di preparazione dal 25 al 27 guidato da don Lino di Dio; la Concelebrazione con il vescovo il 28 alle ore 19 seguita dalla presentazione dell'opera a cura del prof. Peppino Ingaglio e dal tradizionale concerto della corale Polifonica Armerina che ha sede proprio in quella parrocchia realizzata da molti anni. Infine il 29 giugno una pedalata ecologica per le strade della parrocchia e una



manifestazione conclusiva nell'attigua villa Garibaldi.

Presentando la cerimonia don Ettore ha affermato: "Offrendo alla devota attenzione dei fedeli le immagini dei santi, la Chiesa madre vuole porre sotto i nostri occhi l'effigie di coloro che, guidati dallo Spirito Santo, hanno seguito Gesù in vita e in morte, perché innalzando lo sguardo alla città futura possiamo scorgere la via per la quale i santi sono giunti alla perfetta unione con Cristo. Essi sono amici ed eredi del Signore Gesù, nostri modelli e patroni. I due Santi apostoli - ha concluso il Parroco - ci riportano alle origini della Chiesa e del nostro "essere Chiesa" edificata sulla Successione Apostolica e sulla Parola.

La chiesa di S. Pietro continua a

essere nel cuore dei suoi parrocchiani e dei cittadini di Piazza Armerina che, da più di quindici anni, accogliendo l'appello del parroco del tempo don Vincenzo Cipriano, sono più volte intervenuti economicamente per lavori di restauro della chiesa e delle sue opere d'arte. La chiesa era rimasta chiusa dal 25 settembre 1989 al marzo 1999 dopo che il parroco, riuscito a riottenere le chiavi, aveva fatto realizzare la nuova pavimentazione in pietra arenaria e altri piccoli lavori di restauro finanziati dalla comunità parrocchiale e con il sostegno del Vescovo.

Successivamente una lenta, ma continua opera di restauri che hanno riguardato le cappelle, sempre con fondi privati, le opere d'arte con finanziamenti regionali e provinciali ottenuti dalla parrocchia, l'ala ovest del convento sempre con finanziamenti regionali.

Anche la riproduzione del quadro dei Santi Pietro e Paolo che campeggiava sull'altare maggiore e che è stato trafugato nel decennio di chiusura è stata resa possibile grazie alle offerte della comunità parrocchiale in memoria di padre Vincenzo Cipriano.

Nei prossimi mesi ed entro l'ottobre 2015 saranno eseguiti i lavori di restauro dell'intero convento con un importante finanziamento europeo ottenuto sulla base di un accordo tra la parrocchia e il comune stipulato nel 2009. A quasi 450 anni dalla costruzione del convento, avvenuta a spese della Città nel 1562, Piazza e la sua comunità continua a prendersi cura di questo splendido complesso.

G. R.

Gela Famiglia

in Breve

Il direttivo dell'associazione "Gela Famiglia" ha deciso di nominare S. Giovanni Paolo II protettore dell'associazione. La decisione viene a rafforzare quanto riportato all'art. 5 dello statuto che fa riferimento al messaggio della "Familiaris Consortio" quale principio ispiratore del progetto associativo. Il tema della famiglia è stato centrale nella missione apostolica di Giovanni Paolo II che con la esortazione Familiaris Consortio avverte come: "l'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia". Annualmente il 22 ottobre, l'associazione festeggerà S. Giovanni Paolo II auspicandone l'intercessione, affinché non possa venir meno l'impegno associativo a favore delle famiglie.

Gesù entrò per rimanere con loro.

La preghiera dei malati

a cura di: Andrea Fontana

LDC, Torino 2014, Pagine 64 € 50

“Offro questo libretto a voi, malati, affinché, attraverso la preghiera, possiate trovare in ogni istante la compagnia del Signore Gesù: Egli cammina con voi e rimane con voi. Il Signore vi prende per mano e vi aiuta a vincere la paura, l'angoscia, la solitudine. Egli vi fa ardere il cuore. Trovate alcuni suggerimenti tra cui scegliere ciò che nelle vostre giornate vi è più utile. Vi auguro serenità e pace nel vostro cuore, nonostante tutto. Non abbiate paura, il Signore è con voi e vi riempie del suo amore” (dall'Introduzione).



Don Andrea Fontana è responsabile per la Diocesi di Torino del Servizio diocesano per il Catecumenato ed è anche a livello nazionale uno dei principali esperti in tale ambito. Per Elledici ha pubblicato una serie di sussidi in cinque volumi per accompagnare il percorso dei giovani e degli adulti che chiedono di diventare cristiani.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA 50 anni di sacerdozio per Guido Ferrigno, Vincenzo Sauto e Antonino Scarcione

Tre giubilei sacerdotali



Da sinistra i rev.di Ferrigno, Sauto e Scarcione

Con una solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, sono stati ricordati i 50 anni di ordinazione sacerdotale di don Guido Ferrigno, mons. Vincenzo Sauto e mons. Antonino Scarcione. Domenica 29 giugno nella parrocchia sant'Antonio di Piazza Armerina, la celebrazione giubilare è voluta essere un momento di ringraziamento, richiesta di perdono e impetrazione del dono di numerose e sane vocazioni sacerdotali e religiose.

Era il 28 giugno 1964, quando per le mani di mons. Antonino Catarella, nella Cattedrale di Piazza Armerina ricevevano l'ordinazione sacerdotale. Erano in 5 quel lontano giorno a diventare sacerdoti, oltre ai tre festeggiati c'era don Giuseppe Bonferraro di Barrafranca deceduto qualche anno fa e

un altro sacerdote che ha lasciato il ministero, Francesco Farrugia. Diversi i percorsi, gli incarichi ricoperti dai tre in questi 50 anni, come diversi sono stati i luoghi e i comuni della diocesi serviti dal loro ministero.

Don Guido è rimasto sempre a Gela, sua città d'origine, dov'è nato il 6 ottobre del 1940 da Angelo e Carmela Collura. Subito dopo l'ordinazione, il suo primo incarico fu quello di cappellano della parrocchia del Carmine. Da lì passò nella parrocchia San Francesco, stando vicino all'anziano parroco padre Chiaramonte negli ultimi anni della sua vita. E poi Cappellano a San Giacomo e a San Giovanni Evangelista. Assistente Spirituale degli scouts, per due volte parroco della parrocchia San Giacomo di Gela e qualche anno fa per un breve periodo amministratore parrocchiale di

San Francesco d'Assisi. Nel 1973, quando mons. Rosso eresse nuove parrocchie a Gela, fu il primo parroco del Sacro Cuore. Anche a livello diocesano don Guido ha prestato e presta ancora il suo servizio. Dal 1986, quando il vescovo mons. Vincenzo Cirrincione istituì la Pastorale Familiare, don Ferrigno ne è sempre stato il delegato diocesano. Inoltre ricopre il ruolo di vice cancelliere, sia nella Curia a Piazza Armerina che nell'ufficio periferico di Gela. Nei lunghi anni di sacerdozio, don Guido è stato anche per lungo tempo insegnante di Religione Cattolica nelle scuole pubbliche.

Originario di Butera, mons. Sauto è nato il 28 novembre del 1938 da Calogero e Giuseppa Alba. Licenziato in Sacra Teologia, laureato in Utroque Iure e in Giurisprudenza, attualmente è delegato diocesano per le con-

fraternite e rettore della chiesa di San Domenico a Mazzarino e Canonico primario del Capitolo della Cattedrale. Diversi gli incarichi ricoperti in questi 50 anni di sacerdozio che lo hanno visto svolgere il suo ministero sacerdotale a Villarosa come vicario cooperatore della chiesa Madre e assistente dell'Azione Cattolica, cappellano dell'Ospedale "Umberto I"

di Enna, vicario cooperatore della parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela, parroco della parrocchia San Giuseppe di Villapriolo, animatore del corso filosofico e teologico del Seminario Vescovile, pro-Rettore e poi Rettore dal 1976 al 1986 del Seminario Vescovile e direttore del centro Diocesano Vocazioni. Difensore del Vincolo e Promotore di Giustizia del Tribunale diocesano, vice Cancelliere della Curia Vescovile, membro del Consiglio Presbiterale e Pastorale diocesano; Delegato Vescovile e poi Vicario Episcopale per la Vita Consacrata e direttore dell'Ufficio Legale diocesano. Anche a livello regionale ha prestato il suo servizio come Giudice e Vicario Giudiziale aggiunto del Tribunale Regionale Ecclesiastico Siculo di Palermo. Nell'ottobre del 1985 ha ricevuto il titolo onorifico di

Cappellano di Sua Santità. Ha svolto anche il ruolo di insegnante di Diritto Canonico presso il Seminario Vescovile di Piazza Armerina, di insegnante di Religione Cattolica e di Discipline giuridiche ed economiche presso le scuole statali.

Mons. Antonino Scarcione, Prevosto e Canonico del Capitolo della Cattedrale, è originario di Piazza Armerina dov'è nato il 28 ottobre del 1940 da Francesco e Carmela Vitali. Il suo ministero sacerdotale, mons. Scarcione lo ha sempre svolto a Piazza Armerina come vicario parrocchiale delle parrocchie di San Filippo, Santo Stefano, Angeli Custodi e Santa Veneranda. Dal 1967, è rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista e fino a quando c'era la presenza delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice ne è stato Cappellano. Segretario particolare per tutto l'Episcopato di Mons. Sebastiano Rosso, dal 1976 ad oggi è direttore del Consultorio familiare diocesano, occupandosi di corsi di preparazione al matrimonio e corsi di formazione e comunicazione per adulti, giovani e corsi per insegnanti, è inoltre Assistente spirituale dell'UCIIM. Delegato vescovile per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso nell'ottobre del 1985 è stato insignito del titolo di Cappellano di Sua

Santità e nel 1996 di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

L'aspetto formativo ha contraddistinto il ministero di mons. Scarcione. Laureato in Lettere e filosofia presso l'Università di Catania, ha insegnato greco, italiano e latino agli alunni del Seminario Vescovile, filosofia e storia delle religioni presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" e per lunghi anni nei Licei statali ha insegnato italiano e latino. È stato successivamente preside nei Licei di Nicosia e Leonforte e negli Istituti Commerciali, Professionali ed Agrari di Valguarnera, Aidone e Piazza Armerina. Ha fondato l'Istituto Agrario di Barrafranca e l'Istituto Alberghiero di Centuripe. Nei suoi lunghi anni dedicati all'insegnamento, è stato formatore di centinaia e centinaia di allievi, diversi dei quali oggi sono anche sacerdoti e tanti altri affermati professionisti, padri e madri.

In occasione del loro Giubileo Sacerdotale, i tre sacerdoti hanno espressamente chiesto di non ricevere alcun regalo ma di dare direttamente ai poveri delle Parrocchie eventuali offerte.

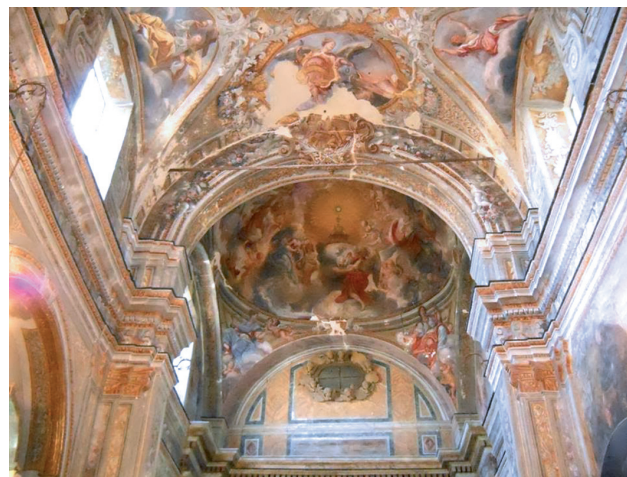
Carmelo Cosenza

Niente fondi per gli affreschi

Non ci sarebbero fondi all'assessorato regionale ai Beni culturali per gli affreschi del Borremans della chiesa di San Giovanni Evangelista a Piazza Armerina. La notizia arriva dal responsabile dei Beni culturali ecclesiastici della Diocesi, don Giuseppe Paci. «Ho parlato di persona con l'assessorato regionale, i soldi non ci sono, così mi è stato detto in modo molto chiaro, mi dispiace perché era stato assunto un impegno dal precedente assessore, ma il nuovo assessore non era a conoscenza dei problemi degli affreschi del Borremans, purtroppo

la situazione è questa». 63 mila euro, questa è la somma necessaria per salvare il Borremans dallo "stato comatoso", come lo ha definito uno sconsolato don Antonino Scarcione, il rettore di San Giovanni che ha già messo mano alle proprie tasche, per recuperare un pulpito antico presente in chiesa e una tela della crocifissione. La soprintendenza di Enna ha già presentato i due progetti stralcio di 39 e 24 mila euro per la messa in sicurezza e il restauro dei due pannelli a rischio. L'ex assessore regionale dei Beni culturali Maria Rita Sgarlata, dopo

un sopralluogo nella chiesa effettuato a fine gennaio, aveva promesso 70 mila euro per la somma urgenza. Ma quei fondi regionali non sono mai arrivati. E cosa più grave, non arriveranno. Almeno per ora. Dopo alcune settimane, infatti, il rimpasto nella giunta regionale ha messo all'angolo proprio la Sgarlata, e con la Sgarlata anche il dossier sugli affreschi del Borremans. Don Scarcione comunque non si scoraggia e in questi giorni ha effettuato un altro tentativo a Palermo, agli uffici regionali il cui esito non è noto.



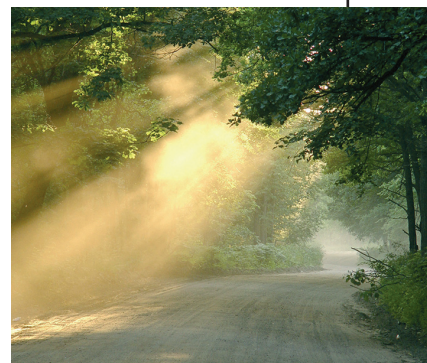
LA PAROLA

XIV domenica del T. O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

6 luglio 2014

Zaccaria 9,9-10
Romani 8,9.11-13
Matteo 11,25-30



*Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo
e della terra,
perché ai piccoli
hai rivelato i misteri
del Regno.*

(Cf Mt 11, 25)

Nelle parole di Gesù rivolte al Padre c'è, indirettamente, una sorta di rivelazione anche ai discepoli poiché se Dio ha rivelato le sue cose ai "piccoli", e a Gesù è stata data ogni cosa dal Padre suo, Egli, evidentemente, si ritiene uno di quei "piccoli".

È nel senso di questa piccolezza che, con ogni probabilità, gravita la ragione ultima della fede nel Figlio che pone il suo giogo sul collo di coloro che gli sono amici, risignificandone il valore allo scopo di renderlo un segno di appartenenza ristoratrice, piuttosto che strumento di coercizione. Il giogo è per i piccoli ed esso è dolce. Quale sia, però, la cifra di questa dolcezza non è chiaro secondo l'evangelista Matteo, poiché il termine *krestòs*, che vuol dire *buono, dolce*, è presente solo in questo versetto in tutto il vangelo. La comprensione di esso, tuttavia, è, sì, legata al gusto sensibile della dolcezza in quanto tale ma è resa plastica grazie all'idea biblica

della misericordia. La grande misericordia con cui Gesù si commuove dinanzi alle folle sfinite e stanche, come pecore senza pastore (Mt 9,35-38) è, infatti, la vera cifra della dolcezza del giogo posto come rimedio alla stanchezza e allo sfinimento. Il rapporto tra il Padre e il Figlio, dunque, è caratterizzato da una piccolezza interiore che rende possibile la conoscenza dei segreti più reconditi e a tale piccolezza pare che sia destinato chiunque abbia ricevuto il dono di seguire il Cristo. È sicuramente questo il senso delle parole del profeta Zaccaria che intende consolare il popolo con l'annuncio della venuta del re giusto, vittorioso, umile che cavalca un asino (Zc 9,9). Non è la dimensione secondo i criteri umani che rende la piccolezza come una forma diversa della bassezza e della meschinità, evidentemente; ma il legame del re con il proprio Regno e il desiderio di sicurezza e di pace per i suoi sudditi, così come l'intreccio tra la vita del Figlio e quella dei discepoli ispirato all'amicizia di cui si parla lungamente nel vangelo di Giovanni, è ciò che rende la piccolezza una

dimensione dell'interiorità. "Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi", afferma Gesù secondo l'evangelista Giovanni (Gv 15,15) rivelando chiaramente il legame tra Lui ed i "suoi", ovvero coloro che ormai stanno imparando i segreti che ci sono tra il Padre e il Figlio e sono vincolati da una conoscenza che perfeziona i legami umani e li salda per l'eternità con un amore in grado di rendere amici anche il padrone ed il proprio servo.

Il mondo ignora questa misericordia e propone il dominio della carne, alla maniera di quanto afferma Paolo quanto scrive: "Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.", perché adesso l'appartenenza a Cristo è determinata dal dono dello Spirito (Rm 8,9), quello stesso spirito che prega in noi "Abbà, Abbà" (Rm 8,15) e nel quale ha esultato di gioia anche Gesù, secondo il paralle-

lo sinottico della pericope evangelica odierna.

La dolcezza del giogo di Gesù è data dall'appartenenza amicale alla vita divina di cui il Maestro è un esempio vivente. Rimane pur sempre un giogo l'amicizia con il Cristo, ma è sicuramente un giogo, un dominio per la vita e non per la morte. A ragione il salmista canta "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra" (Sal 16,11), laddove la fede e la speranza nel Signore sono la chiave della sapienza, il letto del riposo dallo sfinimento per le preoccupazioni del mondo e il tempo del Regno accanto al Re, amico del suo servo fedele. "Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro." (Sir 6,14), "Posso solo consigliarvi di anteporre l'amicizia a tutti gli umani sentimenti; nulla, infatti, è tanto consono alla natura, tanto adatto nella buona e nella cattiva sorte" (Cicerone, *Laelius De Amicitia*, 17).

La differenza tra peccato e corruzione: il primo è aperto al perdono, il secondo è malattia da curare

Il Papa. Sì, la corruzione è cancrena interiore

Diverse volte Papa Francesco è tornato sul male della corruzione: si tratta di una piaga diffusa ramificata, al punto da divenire un'autentica struttura di peccato. Nell'esortazione "Evangelii gaudium" la associa alla evasione fiscale, in quanto frutto della brama del potere e dell'avere. E, in una delle ultime omelie del mattino a Santa Marta, ha precisato che la corruzione irrita Dio.

Preso nel suo significato più generale, la parola indica l'atto di indurre con denaro o con altro mezzo illecito uno a venire meno al proprio dovere o a fare ciò che non dovrebbe. Esiste anche una cor-



ruzione "impropria" quando un cittadino paga affinché un pubblico ufficiale compia un proprio dovere, che evidentemente si mostra riluttante a svolgere. Talvolta, questa forma di corruzione è quasi motivata dalla eccessiva burocrazia, che rallenta e ostacola il lavoro e l'impresa. A parte questo caso, sul quale conviene comunque presta-

re attenzione, la corruzione è un cancro della società e, ancora prima, un'autentica malattia della persona.

La riflessione di Papa Francesco sulla corruzione risale addirittura agli anni '90 del secolo scorso ed è testimoniata in una recente pubblicazione che ha il card. J. M. Ber-

goglio come autore e come titolo "Guarire dalla corruzione" (Bologna 2013). Qui si trova espressa la differenza tra peccato e corruzione: il primo è aperto al perdono, il secondo si può curare solo come una malattia. "Di fronte al Dio che non si stanca di perdonare, il corrotto si erge come autosufficiente nell'espressione della sua sal-

vezza: si stanca di chiedere perdono" (p. 19). Quello del corrotto, quindi, è ben più che un peccato: è una sorta di cancrena interiore che chiude la persona in se stessa, nella spirale del potere e dell'avere a tutti i costi. La corruzione è sempre esistita: nel vangelo non mancano figure di corrotti: da Erode a Erodiade, sino a Giuda; come non mancano gruppi che esprimono la corruzione, sino a offrire i denari per la vendita di Gesù. E ci sono peccatori come Zaccheo, Matteo il pubblicano, la samaritana, il buon ladrone. La differenza rispetto ai primi è che costoro sono aperti al perdono, perché consapevoli della propria debolezza e quindi aperti alla forza dell'intervento di Dio.

La corruzione sociale è dunque frutto del cuore e non è imputabile a semplici

condizioni esterne: "non ci sarebbe corruzione sociale senza cuori corrotti" (p. 15). Il cuore corrotto è quello che è totalmente arroccato nella propria autosufficienza, tanto da non permettersi alcuna verifica sul proprio operato. Sì, la corruzione è innanzitutto una malattia dello spirito, che produce frutti avvelenati ed emana un odore cattivo. L'identikit del corrotto è quello di un uomo incapace di aprirsi alla gratuità, che è dono di Dio. Egli vive irretito dentro se stesso; non ha amici, ma solo complici, "utili idioti" (p. 32). La corruzione è la frattura della fratellanza, dei rapporti sociali: essa impedisce di avvicinarsi bene agli altri. Non è un atto isolato, appunto un peccato, ma uno stato permanente, una condizione personale e sociale, che chiude la possibilità di una

relazione viva con Dio.

Quando la logica della corruzione prende campo nella Chiesa, assume il nome di mondanità spirituale: quella che già H. de Lubac riteneva la tentazione più perfida, quella che sempre rinasce, quando tutte le altre sono state vinte. Quella che trasforma gli operai del vangelo in imprenditori, guidati da logiche umane. La corruzione e la mondanità sono entrambi generati dalla "stanchezza della trascendenza" (p.19), che può colpire anche i credenti praticanti. Ecco perché Papa Francesco esorta frequentemente a mantenere il cuore aperto alla misericordia di Dio e invita la Chiesa alla radicalità evangelica.

Marco Doldi

DOPO IL REPORT DELL'ISTAT La Chiesa gli ha tolto semplicità e naturalezza

Pochi matrimoni in Italia?

In Italia i tassi di separazione e di divorzio, in continua crescita dal 1995, hanno registrato per la prima volta una battuta d'arresto nel 2012. A rilevarlo è l'Istat, che segnala un altro dato: le nozze più stabili e durature sono quelle religiose, con 933 matrimoni su 1.000 che "resistono", contro gli 880 su 1.000 celebrati con rito civile. Un'inversione di tendenza? Ne abbiamo parlato con il demografo Roberto Volpi.

In Italia diminuiscono, per la prima volta, separazioni e divorzi. Si può parlare di un'inversione di tendenza?

"Ancora non è chiaro. Le separazioni e i divorzi comportano un costo anche economico, tanto che in America vengono utilizzati come indicatori economici di prosperità. La prima valutazione dei dati Istat è che la diminuzione delle separazioni e dei divorzi sia un riflesso della crisi economica: tra l'altro, in termini di percentuali, stiamo parlando di una flessione lievissima, dello 0,6-0,7%. È davvero presto per capire se si tratta davvero di un'inversione di tendenza, o quantomeno di una stabilizzazione di alcuni livelli più fisiologici. Si arriva ad una certa stabilità dopo anni di crescita ininterrotta: se si tratterà davvero di un'inversione di tendenza, lo vedremo tra tre o quattro aumenti consecutivi negli anni".

Per l'Istat, i più stabili sono i

matrimoni religiosi, che durano più a lungo.

"Quello che oggi rileva l'Istat è un fenomeno che io stesso ho più volte segnalato. Indubbiamente c'è una tenuta superiore del matrimonio religioso, che si può calcolare nei termini addirittura del doppio rispetto al matrimonio civile. Un margine ancora più ampio di quello evidenziato dall'Istat, che calcola la crisi media dei matrimoni intorno al settimo anno. Si tratta di un indicatore blando: la durata media è di quindici-sedici anni. È senz'altro vero che il matrimonio religioso dura di più, soprattutto se paragoniamo il primo matrimonio religioso con il primo matrimonio civile. Nel numero dei matrimoni civili, infatti, è incluso spesso un secondo matrimonio, dopo il divorzio: se depuriamo il confronto tra matrimonio civile e matrimonio religioso da quest'ultimo dato, il 'successo' dei matrimoni religiosi risulta ancora più netto".

Matrimoni religiosi più duraturi, meno separazioni e divorzi: vuol dire che i "profeti di sventura", quelli che dicono che ormai non ci si sposa più, vengono sonoramente smentiti?

"Si tratta di due fenomeni diversi. Il fatto che ci siano meno separazioni e divorzi e che il matrimonio religioso sia più stabile e duraturo non mette minimamente in discussione il dato principale: dati

alla mano, in Italia il matrimonio è in crisi gravissima, e ancora di più il matrimonio religioso. Anche se ne viene contratto qualcuno in più, 210mila invece che 204mila, si tratta di un dato bassissimo. Il nostro tasso di nuzialità è pari al 3,3-3,4 ogni mille abitanti. Anche nell'Unione europea i matrimoni continuano a diminuire, ma l'Italia è la Cenerentola da tanti anni. Quella del matrimonio è una crisi che non si ferma dal giorno del referendum sul divorzio: la prima cadutasi è registrata nel 1975, un anno dopo".

Perché in Italia il matrimonio è in caduta libera?

"Molti osservatori pensano che sia per la questione economica, la crisi, la difficoltà a trovare lavoro. Sicuramente questi fattori c'entrano, ma non sono fattori decisivi: il tasso di nuzialità più basso, infatti, lo troviamo in Lombardia - e nemmeno da oggi - che di certo non è la Regione d'Italia in cui manca di più il lavoro o c'è maggiore disoccupazione. Il matrimonio in Italia è in crisi indiscutibilmente per fattori culturali, e lo dimostrano molti indicatori, primo tra tutti la permanenza dei giovani nelle famiglie d'origine; un tratto comune ai Paesi di area mediterranea, ma in Italia è un fenomeno cominciato prima, che è durato più lungo e ancora dura. C'è poi un tipico costume italiano: si fa famiglia solo quan-

do ci sono condizioni particolari molto solide, quando 'si ha tutto'. Si vuole evitare qualsiasi rischio, e questo rallenta di molto i nostri ritmi. La responsabilità della Chiesa è molto forte: dà del matrimonio una visione molto severa, difficile, pesante, lo carica di una complessità tale, per cui non c'è più la semplicità e la naturalezza. Fare famiglia è naturale: non c'è più questa idea, e la Chiesa ha contribuito fortemente a farla scomparire, dando un'idea 'grave' del matrimonio, della famiglia, del mestiere di genitori".

Il fatto che i matrimoni religiosi "tengano di più" non può invece prefigurare uno scenario di un'Italia in cui, magari, ci si sposa di meno, però più "convinti"?

"Il 'però' mi sembra troppo consolatorio, considerando la vertigine della caduta dei matrimoni e il tasso di fecondità delle donne italiane, spaventosamente basso. Nel mio ultimo libro, che verrà pubblicato a settembre da 'Vita e Pensiero', cerco di rispondere a un interrogativo: le società post-moderne hanno ancora bisogno di famiglia?".

E come risponde?

"Bisogna 'riattivare' i matrimo-



ni, che sono troppo pochi - come i figli - se vogliamo riattivare il Paese e uscire dalla crisi. Non ci si impegna più sulla formazione delle coppie: c'è una scarsa educazione ai sentimenti e una scarsa educazione al rischio".

Anche in Italia c'è la tendenza al "divorzio breve", dice l'Istat, che gli italiani corrono a fare negli altri Paesi. Quali le conseguenze?

"Sicuramente il divorzio breve non aiuterà l'Italia. È tipico di quei Paesi dove la famiglia si consuma e si cambia come un'auto. Ha funzionato in America, dove da sempre il divorzio si accompagna a un alto tasso di nuzialità e di natalità. In Italia, con il bassissimo dinamismo che ci caratterizza, non funzionerà, ma aggraverà la situazione. Il rischio è che il divorzio breve sia un'ulteriore banalizzazione del matrimonio e della famiglia, la dimostrazione che di famiglia c'è sempre meno bisogno".

M. Michela Nicolais

l'angolo della poesia

Angelo Taioli

Il poeta è di Voghera. Sposato con due figli, appassionato di poesia, si è classificato al secondo posto al Concorso Nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela con la poesia "Mi dici, il verso". Nella motivazione al premio la poetessa Ines Betta Montanelli di Prati di Vezzano scrive "Poesia bellissima, ricca di versi preziosi. Un padre che al proprio figlio parla con la voce accorata di chi deve affrontare un tempo in cui "tutto va di fretta e tutti a spingere - a vuoto - grani di sabbia. Prigionieri." Un padre che si rammarica di "un rosario di errori", ferito

dalle differenze sociali che spesso affliggono l'uomo onesto. Ma ecco che al cuore del poeta si affacciano pensieri chiari, luminosi: piantare alberi come dono d'amore. Un kaki, un nespolo, una spina di lazzaruolo. Alberi benefici di cui il figlio dovrà far tesoro per i suoi vent'anni e che forse gli consentiranno di guardare la vita con occhi di bambino".

Mi dici, il verso

a mio figlio

Mi dici, il verso lungo non è voce
a questo tempo disperato, a bocche

senza fiato, a occhi senza memoria...
Non resiste ai giorni feriti e offesi,
ai furbi, alla pietà d'accatto, ai calcoli
cinici sulla pelle degli ultimi,
non è voce alle confuse immagini
che affollano uno specchio frantumato...
(e tutto va di fretta e tutti a spingere
- grani di sabbia a forzare uno
stretto
di clessidra soltanto per scoprire
d'essere un'altra volta prigionieri... -)
E io a darti appena un sorriso smagato,
un rosario d'errori... E così,
pianto alberi in giardino, un kaki,

un nespolo, una spina d'azzerruolo...
Coglilo tu per me, e mangiane e lasciane
per l'inverno dei corvi e delle gazze,
per la famiglia degli inseparabili
scampata a chissà quale voliera...
Poi, scindilo tu l'atomo del verso,
che esploda in fissità di luce, cucilo
addosso ai tuoi vent'anni, fanne spada
a doppio taglio e sguardo di bambino,
o lascialo cadere - come un seme
germoglio di stupore nel deserto.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

“Con un gesto semplice si aiuta Pietro ad aiutare i più poveri”

Giornata per la carità del Papa

Una pratica molto antica che arriva fino ad oggi. È l'Obolo di San Pietro, la colletta che si svolge in tutto il mondo cattolico, per lo più il 29 giugno o la domenica più vicina alla Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. La colletta rimanda alle origini del cristianesimo, quando vengono sostenuti materialmente “coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero, prendendosi cura dei più bisognosi”.

È quanto sottolinea anche mons. Giovanni Angelo Becciu, sostituto per gli affari generali della Segreteria di Stato della Santa Sede. Il Sir lo ha incontrato alla vigilia di questo appuntamento, conosciuto come Giornata per la carità del Papa.

Eccellenza, l'Obolo di San Pietro è una pratica molto antica che rimanda alle origini del cristianesimo. Quali sono i motivi che la rendono ancora attuale?

“Direi che il motivo principale è quello di compiere un gesto semplice, capace però di unire concretamente ogni fedele al Successore di Pietro aiutandolo a dilatare la sua carità, quella carità che in ragione del suo ministero abbraccia la Chiesa ed il mondo intero. Aiutare Pietro ad aiutare: è un atto di amore verso il Papa e verso la Chiesa. Naturalmente le iniziative di carità sono moltissime, a tutti i livelli, e di questo ci dobbiamo rallegrare. L'Obolo di San Pietro ha di speci-

fico questo: partecipare concretamente alla sollecitudine del Papa per tutte le Chiese”.

Ci sono delle parole-chiave per comprendere appieno il messaggio di questa pratica?

“Me ne vengono alla mente due: universalità e comunione. L'universalità si concretizza nei donatori e nei destinatari: in questa Festa le offerte sono raccolte in tutto il mondo cattolico, nei cinque continenti, dalle cattedrali delle grandi metropoli alle parrocchie dei villaggi più sperduti. D'altro canto, anche i destinatari della carità del Papa si trovano potenzialmente in qualsiasi parte del globo. La seconda parola è comunione, perché al di là della quantità di denaro raccolto, ciò che è importante di questa colletta è il fatto di favorire in tutti i cattolici il senso di apertura alla Chiesa universale”.

Gli ultimi anni sono stati devastanti a causa della crisi economica. C'è stato un riflesso anche sulla donazioni all'Obolo?

“Un certo calo lo si è notato, specialmente in alcuni Paesi, anche se contenuto, rispetto alla gravità della crisi economica che li ha colpiti. Tuttavia, come ho già detto, ciò che è fondamentale non è la quantità del denaro raccolto, ma il fatto di allargare la partecipazione. Non ci è possibile naturalmente conoscere il numero di quanti hanno dato la loro offerta nelle rispettive parrocchie, ma penso si possa dire, rea-

listicamente, che si contano in parecchie decine di milioni. E qui sta il significato profondo della raccolta dell'Obolo. Dunque l'invito che faccio è quello di partecipare tutti, ciascuno nei limiti di quanto può dare, e di vivere questo semplice gesto come un atto di amore al Papa”.



Nel 2013 abbiamo conosciuto, sempre di più, Papa Francesco e la sua attenzione verso le “periferie”, i poveri, gli ultimi. Tante le forme: dalle schede telefoniche agli immigrati, agli assegni dati a chi è in difficoltà... L'Obolo serve anche per questo?

“L'attenzione del Papa verso i più bisognosi ha una lunghissima tradizione, che Papa Francesco ha voluto continuare, rafforzare e alla quale ha dato, direi, un tocco di personale vicinanza verso chi soffre. Le donazioni arrivavano al Papa in molti modi, non solamente con la raccolta dell'Obolo. Il Papa le può poi destinare sia a singole

Chiese locali, sia attraverso organismi quali Cor Unum o altri enti della Santa Sede che sostengono progetti di sostegno e sviluppo, sia, talora, anche direttamente a chi è nel bisogno. In questa opera di carità entra anche l'Elemosiniere pontificio, una figura tradizionale, alla

Monsignor Giovanni Angelo Becciu: “Sia un'occasione di vicinanza a Papa Francesco da parte di tutti i fedeli”

quale Papa Francesco ha voluto dare un ruolo dinamico e quasi di ‘pronto intervento’ rispetto a numerosi casi di persone in difficoltà”.

Qual è il suo auspicio e il suo appello per la raccolta del 2014?

“L'auspicio è che possa essere un'occasione di vicinanza a Papa Francesco da parte di tutti i fedeli, e che l'offerta vada unita alla preghiera per lui. E' questa una carità che il Santo Padre non si stanca di chiedere a tutti coloro che incontra: nessuno è così povero da non potergliela donare”.

Vincenzo Corrado

A BRANCACCIO E FALSOMIELE ACCOLTI GLI IMMIGRANTI NELLE CHIESE

Palermo ancora all'avanguardia nella solidarietà

Nella chiesa di S. Gaetano a Brancaccio, dove il beato don Pino Puglisi operò e morì ucciso dalla mafia, la solidarietà verso gli ultimi è sempre stata alla base delle attività della parrocchia. Non sorprende quindi che adesso nei locali attigui alla chiesa, come ha voluto il parroco don Francesco Francoforte, siano state accolte 25 immigrati, così come 200 sono stati momentaneamente alloggiati nella chiesa San Giovanni Maria Vianney, il Curato d'Ars, ubicata nel quartiere di Falsomiele, trasformata in una enorme camerata con i letti che hanno sostituito le panche dei fedeli. La cosa bella in questa gara di solidarietà - coordinata dalla Caritas diocesana e dove sono impegnate in prima linea anche le suore di Madre Teresa di Calcutta - è che molti di coloro che stanno prestando aiuto agli immigrati siano essi stessi indigenti e disoccupati. Insomma, ci troviamo di fronte a poveri che aiutano poveri; a famiglie bisognose che raccolgono generi di prima necessità per sostenere chi viene da lontano ed è fuggito da conflitti, persecuzioni e brutture di ogni genere. Certo una piccola rivoluzione questa, se consideriamo come il tempo che stiamo vivendo sia il tempo dell'egoismo e dell'odio razziale. Ma l'azione e l'esempio di papa Francesco stanno scavando nel profondo le coscienze, e si intravede una nuova stagione di solidarietà che rimette al centro l'uomo, come creatura di Dio e non come figura astratta, impersonale, senza diritti né dignità. Il fatto poi che molte di queste iniziative di solidarietà partino dalle nostre chiese, dalla nostra terra e dalla nostra gente, non può che essere motivo di speranza per noi. Ciò vuol dire che al sud abbiamo ancora anima e sentimenti, ed è dal Mare Nostrum, da sempre culla delle civiltà più evolute che deve ripartire la ricostruzione della nuova Europa. I burocrati e la Finanza hanno fallito. Il mondo potrà essere salvato solo dall'amore e dalla solidarietà fra i popoli.

Miriam Anastasia Virgadola

SPIRITUALITÀ I guanelliani organizzano un pellegrinaggio

Il vero Cammino di Santiago



Annale “Camino a Santiago” per giovani italiani under 35 dal 28 Luglio al 4 Agosto.

Oggi l'antica via dei Pellegrini che va a Santiago de Compostela è interesse diffusissimo. Molti scelgono di fare il cammino per motivi stranissimi, del tutto impensabili rispetto al luogo e alla sua tradizione; per camminare, per pensare, per fare incontri, per fuggire... Tutte cose buone, ma come cercare di comprare un paio di scarpe dal macellaio! Pochissimi optano per questo “Cammino” nell'antico senso dei Pellegrini che andavano “ad tumbas”. Con quello che significava nella vita di cambio e di scelte...

L'esperienza è aperta e limitata a ragazzi e ragazze che abbiano già compiuto alla data dell'iscrizione i 18 anni e che ancora non siano sposati. Soglia massima di età i 35 anni. Il Cammino è quello tradizionale, secondo il percorso francese, e riguarda gli ultimi 130 km. che sono quelli “necessari” per ottenere la Compostela. Si camminerà circa 25 km al giorno. Non è una

marcia qualsiasi, né un camminare turistico, ma una proposta spirituale: ci saranno momenti di meditazione e di preghiera quotidiani. Il testo di riferimento del Cammino sarà il vangelo di Matteo. Non bisogna portare il sacco a pelo. Gli ostelli dove si alloggia hanno le lenzuola “usa e getta”.

Importante avere scarpe vecchie o comunque scarpe alle quali il piede sia molto abituato. Può piovere frequentemente in Galizia; quindi è importante un leggero Kway oppure l'impermeabile largo che copre anche lo zaino. Portare poca roba, perché altrimenti è un impaccio!

Nel costo totale (250,00 euro) è compreso tutto: i pasti (colazione, pranzo e cena), il pullman di andata e ritorno all'Aeroporto, le spese di segreteria per il materiale, la quota per la mezza giornata che si trascorrerà a Finisterre il 3 Agosto. Rimane fuori soltanto la cena di sabato 2 Agosto che sarà gestita liberamente da ognuno.

L'iscrizione si effettua inviando un e-mail all'indirizzo di posta elettronica di sr. Sara Sánchez: sorsarasam@yahoo.es allegando la scheda d'iscrizione compilata. Appena effettuata l'iscrizione si passerà ad inviare del materiale per la preparazione. Padri e Suore Guanelliane effettueranno in Italia alcuni incontri di presentazione e di orientamento per il cammino aperti e liberi.

Sul sito www.guanellianisantiago.it trovate informazioni a sufficienza sul tipo di esperienza che i Guanelliani, Padri e Suore, propongono per tentare di ri-dare al Cammino la sua direzione originaria...

CALTANISSETTA Nel Giugno 2014 attivato il 50° progetto Gemma

L'adozione prenatale a distanza, che sostiene le mamme e salva il loro bambino

“Che gioia sapere che un bambino è nato e una madre non ha abortito grazie alla solidarietà: sentirsi non solo genitori di un bambino, ma anche fratello o sorella di una mamma che finalmente sorride”. È il commento dell'avv. Giuseppe Naro, presidente del Centro Aiuto alla Vita di Caltanissetta che promuove da anni il “Progetto Gemma”. “Anche la nostra città ha raggiunto un obiettivo soddisfacente. Grazie all'impegno di una volontaria locale, che ha voluto mantenere l'anonimato, questo mese ha visto il raggiungimento del 50° progetto!”. Se tanti ci saranno vicini molto potrà essere fatto, tante vite potranno essere salvate e tante lacrime asciugate. E pensare che basta poco!”.

Il “Progetto Gemma” è nato nel 1994 in campo nazionale ed è un servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non accogliere il proprio bambino. Una mamma in attesa nasconde sempre nel suo grembo una gemma (un bambino) che non andrà perduta se qualcuno fornirà l'aiuto necessario. Progetto Gemma offre ad una mamma un sostegno economico che le può consentire di portare a termine con serenità il periodo di gestazione, accompagnandola nel primo anno di vita del bambino. È un'idea per collaborare con gli oltre 331 Centri di aiuto alla vita che offrono in tutta Italia accoglienza e sostegno alla maternità più contrastate. Il contributo degli adottanti è un segno tangibile di presenza e di aiuto concreto, nonché una prima risposta per dare coraggio alle mamme. Attraverso questo servizio, con un contributo mensile di 160 euro, si può adottare per 18 mesi una mamma e il suo

“Adotta una mamma, salvi il suo bambino”



Doppio Sorriso.

gemma

ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA

bambino. Chiunque può fare queste adozioni: singoli, famiglie, gruppi parrocchiali, di amici o di colleghi, comunità religiose, condomini e classi scolastiche, club service, associazioni. Hanno aderito al Progetto anche Consigli comunali e perfino gruppi di carcerati. Spesso l'adozione viene proposta come dono per matrimoni, battesimi, nascite o in ricordo di una persona cara. Dal 1994, i bambini nati grazie a Progetto Gemma sono stati migliaia e solo per l'anno 2011, per fare un solo esempio di un anno a caso, le mamme aiutate sono state più di 1000. Per informazioni è possibile telefonare al n. 338.8522976.

GIORNATE Alla Madonna della Sciara il pellegrinaggio regionale

300 preti a Mompileri

Circa 300 tra sacerdoti e diaconi hanno partecipato alla Giornata mariana del Clero di Sicilia che si è svolta presso il Santuario della Madonna della Sciara di Mompileri martedì 10 giugno, festa di S. Maria Odigitria. Presenti anche i membri dei direttivi dei consigli presbiterali siciliani che hanno partecipato ad un incontro che il giorno prima si è tenuto sempre a Mascalucia presso i Padri Passionisti. A fare gli onori di casa l'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, nel cui territorio insiste il Santuario. L'evento, organizzato dalla Commissione Presbiterale Siciliana, si è aperto da una dotta riflessione di padre

Ermes Ronchi, presbitero e teologo italiano dell'Ordine dei Servi di Maria, che ha sviluppato il tema "Cerco nel cuore le più belle parole, riflessioni sul Magnificat".

Subito dopo si è svolta la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Carmelo Cuttitta presidente della Commissione Presbiterale Siciliana.

Mons. Cuttitta ha pure annunciato che dal 23 al 26 novembre 2015 si svolgerà il V convegno dei presbiteri di Sicilia in occasione del 50° anniversario della pro-



mulgazione conciliare della "Presbiterorum Ordinis", in preparazione del quale è già avviata la fase preparatoria che chiamerà i direttivi dei Consigli presbiterali diocesani e, successivamente anche ogni Consiglio, a collaborare

per il pieno coinvolgimento di tutti i Presbiteri di ogni diocesi.

Al termine della celebrazione Eucaristica, tutti i partecipanti alla giornata si sono recati presso la chiesa dove è presente l'immagine della Madonna delle Grazie, scampata miracolosamente all'eruzione lavica del 1537, per l'atto di consacrazione e la spiegazione della devozione a Maria che è stata fatta dal rettore don Alfio Giovanni Privitera.

Pino Grasso

SCUOLA Mons. Pennisi agli studenti di Sicilia a conclusione dell'anno scolastico

Cari studenti... vi scrivo

L'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, quale vescovo delegato, per l'Educazione, la Scuola e l'Università, della Cesi, al termine dell'anno scolastico ha inviato una lettera agli studenti di Sicilia a conclusione dell'anno scolastico. "Invito i giovani che non sono stati ammessi alla classe successiva - si legge nel messaggio - a far tesoro dell'esito riportato affinché il prossimo anno vi trovi determinati nello studio e pronti a compiere il vostro dovere con serietà ed impegno. Coraggio! Non perdetevi d'animo! Se saprete far tesoro dell'esperienza vissuta, da adulti potrete ricordare tale circostanza come decisiva per la vostra maturazione umana, prima ancora che culturale. Vi ricordo - prosegue la

lettera di mons. Pennisi - quello che papa Francesco ha detto nella festa della scuola del 10 maggio: 'è sempre più bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita'.

A quanti, invece, negli scrutini finali hanno riportato una o più insufficienze desidero rivolgere l'esortazione a vivere lo studio estivo non solo come assunzione di responsabilità dinanzi agli obiettivi scolastici stabiliti, ma anche come occasione di crescita culturale. Agli studenti che, promossi, hanno già riposto i libri negli scaffali di casa, porgo le mie felicitazioni per la sudata ammissione alla classe successiva. Bravi! Avete imparato sulla vostra pelle che i sacrifici pagano e che proprio le

ore trascorse ieri sui libri oggi vi permettono di godere del meritato riposo estivo. Per non perdere l'abitudine vi consiglio di leggere qualche bel libro, come facevo io alla vostra età leggendo qualche romanzo di autori famosi. A tutti indistintamente - conclude l'Arcivescovo - rivolgo l'invito a vivere l'estate come occasione per riscoprire la bellezza della natura e delle relazioni autenticamente umane. Non tempo libero da (dai compiti, dalla scuola, dalle interrogazioni...) ma piuttosto tempo liberato cioè libero per o di fare qualcosa di significativo per se stessi e per gli altri, nel volontariato, nel sociale, nei Grest a vantaggio soprattutto dei più piccoli, degli ultimi e dei poveri".

Mostra su Giovanni Paolo II, amico forte di Dio



I Carmelitani Scalzi unitamente alla Pro-loco di Enna hanno organizzato dal

24 giugno al 17 luglio una mostra dal titolo "San Giovanni Paolo II, amico forte di Dio".

La mostra è stata inaugurata martedì 24 alla presenza del vescovo di Piazza Armerina, del Prefetto e del Questore di Enna. In quell'occasione il gruppo folkloristico "Kore" ha ese-

guito alcuni brani mariani della tradizione popolare ennese.

La mostra raccoglie alcuni testi e fotografie che raccontano i momenti salienti del percorso apostolico di Giovanni Paolo II. Le tappe principali della vita del Beato polacco sono rappresentate attraverso 120 fotografie e oggetti appartenuti al pontefice e a San Giovanni XXIII. Una sezione è stata dedicata al Papa della beatificazione, Benedetto XVI e al papa del-

la Canonizzazione, Francesco.

La mostra allestita già presso la "Piccola Casa della Misericordia" di Gela in occasione della Canonizzazione del Papa polacco, è visitabile presso la Chiesa Monastero di San Marco di Enna tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 20 con ingresso gratuito. Prossimamente la mostra sarà allestita presso il museo diocesano di Piazza Armerina in occasione dei festeggiamenti della patrona.

L'arresto di don Sergio Librizzi

La Curia vescovile di Trapani, dopo l'arresto di don Sergio Librizzi, direttore della Caritas diocesana e parroco di S. Pietro a Trapani, ha emanato una nota nella quale si esprime "amarezza e desiderio di vivere ancora più coerentemente alla luce della Verità". In attesa che il quadro accusatorio rivolto a don Librizzi sia confermato, la nota esprime "ferma condanna verso comportamenti gravi e riprovevoli, inammissibili non solo perché reati, ma soprattutto perché offendono la dignità della persona umana e ledono gravemente la dignità del servizio sacerdotale". Esprime, inoltre, "vicinanza umana e solidarietà cristiana verso le persone vittime di tali comportamenti: sappiamo che la comunità cristiana è con loro e prega perché il Signore metta un balsamo alle loro ferite". Solidarietà anche a quelle persone che nell'ambito parrocchiale o nel vasto mondo del volontariato "Caritas", "hanno dato, in questi anni, del loro meglio per vivere il Vangelo assicurando la premura della Chiesa verso migliaia



di persone in difficoltà. La vicenda attuale, con la sua gravità, non impedisce infatti di guardare l'obiettivo bene sociale a favore di tante famiglie del territorio.

"Assicuro e chiedo a tutti la preghiera per tutti i sacerdoti - ha detto il vescovo Pietro Maria Fragnelli - e in particolare per don Sergio, perché si faccia la verità nella giustizia e nella carità".

Il vescovo - che aveva sollevato don Librizzi dai suoi incarichi - ha nominato amministratore parrocchiale della parrocchia "San Pietro" don Alessandro Damiano mentre il diacono Girolamo Marcantonio è stato nominato delegato vescovile ad interim per la Caritas.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa di Dio Unita

La Chiesa di Dio Unita, costituita in Italia nel 1996, rappresenta il principale scisma "armstrongita" in Italia, ovvero composto inizialmente da fedeli della Chiesa di Dio Universale (oggi Grace Communion International) che hanno abbandonato quest'ultima denominazione non accettando le nuove dottrine dell'epoca di Joseph W. Tkach (1927-1995) e rivendicando la loro fedeltà alle dottrine fondamentali predicate da Herbert W. Armstrong (1892-1986). La Chiesa di Dio Unita si presenta quale ente cristiano italiano e autonomo, collegata all'UCGia, organismo ecclesiale che rappresenta il principale scisma "armstrongita" in America e che raduna circa dodicimila membri negli Stati Uniti, dove è amministrata da un Consiglio di dodici anziani e coordinata da un presidente e da un chairman, eletti a rotazione, per servire le deliberazioni del Consiglio, i cui membri sono eletti, a loro volta, ai soli fini amministrativi, dalla Conferenza Generale dei Ministri della UCGia, cui fanno parte ministri di ogni nazionalità.

La UCGia è stata fondata, nel 1995, dopo un convegno di "armstrongiti" a Indianapolis, e nel 1997 ha trasferito la propria sede da Arcadia (California) a Cincinnati (Ohio), dove pubblica The Good News, una rivista che ricorda per molti versi La Pura Verità (The Plain Truth) della Chiesa di Dio Universale così come era ai tempi di Armstrong, diffusa in Italia per molti anni. Nel settembre 1995, prima di riorganizzarsi in Chiesa di Dio Unita, i membri di nazionalità italiana fedeli alle dottrine principali di Herbert W. Armstrong fondano in Italia La Buona Notizia, una nuova pubblicazione periodica. Mesi dopo, nel gennaio 1996, la UCGia segue l'esempio pubblicando in America la rivista The Good News, equivalente americano de La Buona Notizia. Da allora continuano un forte sodalizio e una stretta collaborazione fra UCGia e Chiesa di Dio Unita.

La Chiesa di Dio Unita è l'unico gruppo "armstrongita" (termine, peraltro, al quale i membri di questa Chiesa si accostano con molte resistenze, preferendo presentarsi come un ente ecclesiale che si rifà agli insegnamenti cristiani del primo secolo) con una presenza significativa in Italia, dove conta un migliaio di fedeli. Al centro della vita rituale della Chiesa di Dio Unita - che presenta fra le dottrine fondamentali il ravvedimento dei peccati, la fede operante nel sacrificio espiatorio di Cristo e nella sua testimonianza al mondo, l'osservanza dei comandamenti di Dio, il perdono di Dio, il battesimo dell'acqua e dello Spirito, la riconciliazione con Dio, la giustificazione, l'opera e i doni dello Spirito Santo, la salvezza mediante la grazia di Dio e la condanna mediante il peccato volontario, la risurrezione e il giudizio divino - è la Festa dei Tabernacoli (o delle Tende), celebrata con grande solennità per otto giorni, anche come momento di incontro delle diverse congregazioni di una medesima area geografica o nazione.

Accanto a questa la Chiesa celebra la Pasqua di Cristo e le seguenti feste: festa della settimana dei Pani Azzimi; festa di Pentecoste o dei Primogeniti; festa delle Trombe o del Futuro ritorno di Cristo; festa dell'Espiazione o della Liberazione finale dal peccato; e festa dell'Ultimo Gran Giorno o del Giudizio Finale. La Chiesa di Dio Unita insegna che, secondo i santi profeti della Bibbia, queste feste sacre rivelano le fasi del Piano di Dio per la salvezza del genere umano.

amaira@teletu.it

in Diocesi

Laurea

Il dott. Lorenzo Raniolo, nostro collaboratore, dopo la laurea in sociologia e la specialistica in lettere e filosofia si è laureato per la terza volta conseguendo la laurea magistrale (quinquennale) in Giurisprudenza, con una tesi dal titolo "Diritto Ecclesiastico nello spazio europeo". Al dottor Raniolo gli auguri da parte della redazione.

Lutto

All'età di 99 anni, venerdì 20 giugno, dopo lunga malattia, ha chiuso la sua giornata terrena suor Rosalia Longobardi delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto. Suor Rosalia era originaria di Niscemi, e nella sua lunga vita religiosa è passata per diverse case religiose del suo Istituto occupandosi della formazione dei bambini come maestra d'asilo. Da diverso tempo si trovava presso il pensionato "Madonna della Neve" di Piazza Armerina. I funerali sono stati celebrati lunedì 23 giugno nella chiesa Madonna della Neve.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
 94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
 IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 25 giugno 2014 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
 Lussografica via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta
 tel. 0934.25965